Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 70051 Barletta

Anno LVI n. 1
Gennaio-Febbraio 2009

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

"Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame"

(Mt 4,2)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA QUARESIMA 2009

Cari fratelli e sorelle!

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (Preconio pasquale). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. *La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo:* "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4,1-2). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr Es 34,28), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr 1 Re 19,8), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (Gn 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr Sermo de jejunio: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr At 13,3; 14,22; 27,21; 2 Cor 6,5). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", giuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" (Sermo 43: PL 52, 320. 332).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica Pœnitemini del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il

del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr Mt 22,34-40).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" (Confessioni, II, 10.18), nel suo trattato L'utilità del digiuno, scriveva: "Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" (Sermo 400, 3, 3: PL 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua Prima Lettera san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. Deus caritas est, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr Didascalia Ap., V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilanti".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. *Veritatis splendor*, 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella lectio divina, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, Causa nostrae laetitiae, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 Dicembre 2008

Maestro, dove abiti? *Rubrica di pastorale vocazionale*

Ministranti & Sacerdozio

Il comune amore per l'Eucaristia

Ciò che rende speciale e, in un certo senso, unico il sacerdote è la sua missione: ***il sacerdote è per l'Eucaristia.***
Da giovane diacono, spesso mi capita d'incontrare la gente che ha visto crescere la mia vocazione e tutti mi rivolgono la stessa domanda: «Quando prenderai messa?»
In questa domanda, schietta e semplice, c'è una grande verità: il rapporto privilegiato tra Sacerdozio e celebrazione della Messa, tra sacerdote e Eucaristia.
Oggi la pastorale richiede molte virtù al sacerdote: si desidera che il prete sia un uomo capace di intessere relazioni, di organizzare la vita fraterna nella comunità parrocchiale, che sia intraprendente, capace di iniziative sociali, uno che sappia parlare il linguaggio dei nostri giovani… Sì, ma un sacerdote è primariamente uno innamorato dell'Eucaristia, uno ***capace di prendere per mano i fedeli e di lasciarli entrare nel mistero d'amore del Pane di vita.*** *Sì, un sacerdote è pienamente tale quando sa amare e fare amare l'Eucaristia!*

Ma nel suo compito egli non è solo! Ha dei piccoli amici ed aiutanti in questa missione: i ministranti o chierichetti, come i più grandi sono abituati a sentirli chiamare.
Questi piccoli amici di Gesù sono anch'essi degli innamorati dell'Eucaristia, sono dei piccoli apostoli del Corpo e del Sangue di Cristo; sono i più vicini al mistero che viene celebrato e il loro servizio, oltre a dare maggiore onore e solennità alla celebrazione della Messa, aiuta i fedeli a vivere la celebrazione!
Chi di noi in cuor suo non si è mai rallegrato per certi gesti di devozione e di generosità dei nostri piccoli ministranti? Nei loro occhi si scorge sempre uno sguardo attento… uno sguardo che dice disponibilità a rendersi utili, uno sguardo che vuole capire e contemplare la bellezza della liturgia, uno sguardo pieno di stupore che cerca lo sguardo amorevole di Gesù.
Ogni messa diviene così possibilità d'incontro, occasione di sguardi tra i nostri piccoli amici e Gesù che mostra il suo volto, anche nel volto del sacerdote che celebra l'Eucaristia.
La celebrazione della Messa, diventa così lo scenario più adatto per l'animazione vocazionale, luogo privilegiato per incontrarsi con Gesù che ripete: «Fate questo in memoria di me» e che attende che qualcuno di questi suoi amici raccolga l'invito e risponda il suo sì generoso: ***«Eccomi, puoi contare su di me!»***

Un ministrante prossimo al sacerdozio

INTERVISTA ESCLUSIVA AI NOSTRI MINISTRANTI

di *Antonio Vignola*

Il 21 dicembre 2008 il nostro Santuario ha visto la realizzazione di un grande evento: la vestizione dei ministranti!
Otto bambini con un età compresa tra i 7 e i 13 anni sono entrati ufficialmente a far parte del gruppo: **ministranti del Santuario Maria SS. dello Sterpeto**.
È stato un momento a dir poco emozionante, arricchito dalla presenza di alcuni veterani, provenienti dalle nostre parrocchie di Ceglie del campo e Margherita di Savoia, che hanno fatto da cornice alla celebrazione.
Per cogliere a pieno tutto questo, abbiamo intervistato quattro dei novelli ministranti affinché fossero loro stessi a comunicare le sensazioni di quel momento e del loro essere ministranti nella vita di tutti i giorni.
Ve li presentiamo:

- **Carlo, 7 anni**: sempre allegro e pronto a dare una mano
- **Simone, 8 anni**: il sapientone… non c'è una domanda a cui non sappia rispondere, sveglio e intraprendente
- **Domenico, 13 anni:** simpatico, dolce e con grandi capacità nel servizio liturgico.
- **Matteo, 12 anni**: un ragazzo tranquillo, semplice ma sa sempre come sorprenderti, inoltre segue moltissimo i più piccoli nel ricordare loro i momenti e i compiti da svolgere durante la celebrazione.

Bene! Ora però sentiamo cosa hanno da dirci!

INTERVISTATORE: ***Cosa significa per te essere un ministrante?***

CARLO: Servire la messa!

SIMONE: È una cosa bella perché ti permette di servire Dio, di essere vicino a Lui, di poterlo guardare negli occhi.

DOMENICO: Stare al servizio di DIO, sicuramente! Ma è anche un impegno a comportarsi da ministrante nella vita di tutti i giorni, nel rapporto con gli amici, con i genitori e con i compagni di scuola!

MATTEO: È un ruolo importante, io sono molto felice di esserlo, perché penso che sia una esperienza che faccia crescere.

I: ***Da 0 a 10 che voto dai al tuo gruppo ministranti? Perché?***

C: Il voto è 8, perché siamo bravi a fare le cose che dobbiamo fare.

a cura di p. Salvatore e don Vincenzo

S: Il mio voto è 9, perché siamo tutti molto bravi e abili nel servire la messa

D: Per me 7, sicuramente siamo un bel gruppo e in pochi mesi abbiamo fatto degli enormi passi avanti, però sono ancora tante le cose che dobbiamo migliorare.

M: Io do un 6, è vero che siamo un bel gruppo e siamo anche molto affiatati però certi errori, come quelli di domenica scorsa…, proprio non possiamo permetterceli… in poche parole dobbiamo essere più attenti e concentrati.

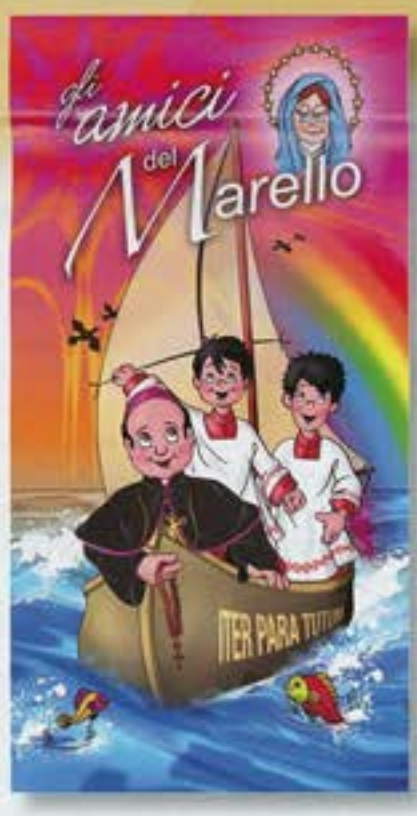
I: Che cosa hai provato durante la vestizione?

C: Quando P. Gennaro mi ha messo la veste sono stato molto contento.

S: Ho provato una gioia immensa quando ho fatto la preghiera e quando P. Gennaro mi ha messo la veste.

D: Io credo che questi momenti ti danno delle emozioni che è difficile spiegare… puoi solo sentirle dentro di te e testimoniarle agli altri con gli occhi, i movimenti, il tremore delle mani…

M: Al momento in cui ci siamo inginocchiati e abbiamo recitato la preghiera il mio cuore si è riempito di gioia…. E soprattutto è stato bello vederci tutti insieme con la stessa veste a fare la foto finale…. CHE EMOZIONE!!!



Pregate il padrone della messe...

O Gesù, sono venuto con gioia
per servirti all'altare,
donami attenzione alla tua Parola
e la fede necessaria
per riconoscerti presente
in mezzo a noi
nel tuo Corpo e nel tuo Sangue,
nascosto in un pezzo di pane
e in un sorso di vino.

San Giuseppe Marello,
mettiti accanto a me
e suggeriscimi il modo migliore
per essere come te
"straordinario nelle cose ordinarie".

Maria Addolorata,
mia dolce Madre,
fammi ogni giorno di più
un vero amico di Gesù.
Amen.

il tamerisco

Lo scorso anno, uno dei tanti incendi appiccati ai campi nei mesi più caldi, investì un angolo del nostro giardino folto di cespugli e piante. L'incendio bruciò tutto. Grandi fiamme investirono gli eucaliptus, gli olmi, i salici; e arsi totalmente furono i cespugli di altee, ligustri, e l'unico cespuglio di tamerisco esistente nel giardino. Prima in piena estate, questo cespuglio faceva bella mostra di sé con i suoi lunghi pennacchi fioriti di un bel colore rosa carico. Dopo l'incendio, passando da quell'angolo desolato del giardino, l'occhio correva nel punto dove prima c'era il tamerisco. Ora non c'era proprio più nulla. Per gli eucaliptus e le altre piante di alto fusto, un po' di speranza l'avevamo ancora. Almeno il tronco, sia pure bruciacchiato, era rimasto. Non così per i cespugli, non essendo rimasto proprio niente. Ma la Provvidenza ci riservava una bella lezione. Nella tarda primavera, tra l'erba folta, scorsi un giorno alcuni "getti"... un po' particolari. Pensavo: "sono erbacce, o ...getti del tamerisco?". Con l'andar del tempo, la forma, il tipo di foglie, parlavano da sé! Era proprio lui... Quei getti sembrava mi dicessero: "Sono proprio io. Rieccomi qui!". Infatti, nella tarda estate, quel modesto cespuglio fiorì. È vero, era un misero cespuglio, paragonato a quello di prima. Ma la grande prova ormai era passata. Il tamerisco era rinato. Personalmente continuavo a meditare: quale fu mai il segreto del tamerisco? Non c'era dubbio: le sue radici. Erano rimaste vive le sue radici! E, si sa, le radici sono il cuore della pianta. E contengono tutta la pianta. E se sono sane, anche se la pianta è stata distrutta, c'è sempre speranza. Era per me una grossa lezione. E un giorno stetti a lungo a contemplare il tamerisco rinato. ...Radici nascoste; radici sane; radici profonde; radici ben vive. E la mente correva all'uomo; e al cristiano. La vita, si sa, è piena di prove e a volte ben grosse. Ma ciò che conta è "l'uomo interiore". Fuori c'è il tronco, ci sono i rami, le foglie, i fiori, i frutti... E ci vogliono! Ma il segreto di tutto, sta nel profondo: nella radice, che della pianta è il cuore. Dunque, è l'uomo e il cristiano che è di dentro, che bisogna coltivare, formare, e assicurare. In gergo semplice, noi siamo soliti dire: "È il cuore dell'uomo che conta". Infatti, in questo caso, il cuore è "l'uomo interiore", il suo carattere, la sua anima, il suo spirito. E questo "uomo interiore", bisogna che sia ben radicato nel profondo, in Dio. Perché è Dio la sorgente stessa della vita. Allora, anche gli uragani più forti; gli incendi più violenti, nonostante i loro disastri immani, potranno essere superati. Perché "il cuore", cioè l'uomo interiore, è stato salvato. Perché nascosto e ben radicato nel profondo; e, soprattutto radicato in Dio, che della vita è la sorgente, la Fonte. Chissà se questo fatto, così umile; eppure così... ricorrente; non potrà suggerire anche a te l'urgenza di radicarti sempre più in Dio; in una fede sempre più robusta; in una vita cristiana sempre più seria, sempre più ricca? Noi uomini siamo tentati dalle apparenze. Cercare di "comparire"; fare "bella figura". Serve... e non serve. Ciò che importa è "essere", non "sembrare". Ed essere proprio nel più profondo di noi stessi; cioè nell'uomo interiore, nel cuore; anzi fin dalle radici stesse del cuore. Qui sta il segreto per poter superare ogni prova. Anche le più violente. Come quelle del fuoco, ad esempio. Ed oggi, il pericolo del "fuoco" è molto ricorrente: ...il fuoco della violenza; delle tante brutalità di sopraffazioni; del potere; e il fuoco divampante delle passioni, su cui il mondo soffia sempre più violento. Dunque? Ben radicati nell'uomo interiore. E questo, ben radicato in Dio! Ecco il segreto per poter superare anche le più grandi prove.

Don Paolo

(tratto da "Comunicazioni FAC" n. 1/2009)

SAN GIUSEPPE
DIGNITÀ • PRIVILEGI • DEVOZIONI

San Giuseppe si è lasciato travolgere dal Signore e condurre per strade misteriose.
Ha rinunciato a capire e ha accettato di credere, ha rinunziato a comandare e ha accettato di obbedire. Eppure, credendo, si è lasciato condurre dal Signore e questi lo ha introdotto in un modo particolarmente intimo nel mistero dell'Incarnazione e della salvezza.
Il nascondimento, nel corso della sua intera vita come dopo la sua morte, sembra quasi essere la "cifra", il segno distintivo di colui che il vangelo chiama Giusto. Patrono universale della Chiesa per volere di Papa Pio IX, è conosciuto anche come patrono dei lavoratori nonché dei moribondi e delle anime purganti, ma il suo patrocinio si estende a tutte le necessità: sovviene a tutte le richieste.

Un bilancio delle cinque giornate di celebrazioni in un colloquio con il cardinale Ennio Antonelli

Il ruolo delle associazioni per creare una società a misura delle famiglie

Città del Messico, 18.

Nella riscoperta della bellezza dell'urgenza della sua missione educativa, la famiglia si deve sentire chiamata a un sano protagonismo nella Chiesa e nella società. Un progetto di vita rilanciato dall'Incontro mondiale delle famiglie, sviluppatosi in questi giorni attraverso il Congresso teologico pastorale, la festa delle testimonianze delle famiglie e la messa conclusiva nel santuario di Nostra Signora di Guadalupe. "La famiglia educa in un modo tutto suo, ha delle possibilità di educare che non ha nessun altro, in un clima di amore, con l'esempio. Da qui passano tutti i valori fondamentali che umanizzano l'uomo e che evangelizzano l'uomo". Lo afferma il cardinale Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, nell'intervista che ha rilasciato al nostro giornale alla conclusione dell'Incontro mondiale.

Si può tracciare un bilancio di questi cinque giorni di incontri con famiglie di tutto il mondo?

Direi di sì e si tratta di un bilancio estremamente gno teologico pastorale, delle relazioni, dei relatori, i tanti contributi che ci sono stati, i diversi aspetti che sono stati sollevati a proposito della situazione della famiglia, le iniziative che si sono inaugurate e quelle che si possono fare ancora per sostenere la famiglia. Quindi c'è una ricchezza di materiale sul quale si può continuare a lavorare con molto profitto. Ma quello che mi ha colpito di più è stato soprattutto il popolo messicano, con il suo entusiasmo, con la sua fede, con la manifestazione della sua pietà popolare, la grande devozione alla Madonna, la devozione al Papa, la grande gentilezza non solo nei nostri confronti, ma anche fra di loro. Mi è sembrato appunto che ci fosse una tradizione di fraternità, di sensibilità cristiana, di rispetto veramente non comune.

Famiglia e giovani stanno molto a cuore alla Chiesa e al Papa. I due esempi più evidenti sono le Gmg (Giornate mondiali della gioventù) e gli Incontri mondiali come questo appena concluso a Città del Messico. Come si può interpretare questo magistero itinerante nell'insieme del magistero?

A me sembra veramente che le Gmg e gli Incontri mondiali delle famiglie indichino le priorità per la Chiesa oggi, priorità pastorali. E credo che indichino anche priorità dell'impegno dei fedeli laici nel mondo. E mi sembra che l'opportunità di questo che lei chiama magistero itinerante sia proprio quella di coinvolgere sempre tutta la Chiesa, accentuando la partecipazione ora di un Paese, ora di un altro o di un'area geografica o di un'altra. Quindi c'è una concentrazione in un'area particolare. Per esempio, qui in questi giorni abbiamo visto la partecipazione del Messico e dell'America Latina soprattutto. Ma nello stesso tempo c'è il coinvolgimento anche di altre realtà del mondo. Qui sono venute tante delegazioni da ogni parte del mondo. E poi ovviamente i media amplificano la risonanza. Quindi è un magistero itinerante che rispecchia l'universalità della Chiesa stessa, e nello stesso tempo la sua dimensione di Chiesa particolare. È un magistero che si rivolge all'opinione pubblica, ma anche concretamente agli operatori pastorali e ai fedeli delle singole Chiese.

Come mai la scelta dell'America Latina per lanciare un messaggio alle famiglie di tutto il mondo?

L'America Latina non ha ancora subito il processo di secolarizzazione che ha subito, per esempio, l'Europa. Credo che l'America Latina abbia delle risorse di fede, di devozione popolare, di attenzione alla Chiesa che la rendono più disponibile ad accogliere questo messaggio sul Vangelo della Famiglia, per poi diventarne un modello trainante per tutte le altre Chiese nel mondo.

Finito l'Incontro a Città del Messico, come si prospetta l'attività del Pontificio Consiglio per la Famiglia d'ora in poi?

Il Pontificio Consiglio dovrà ora lavorare soprattutto sui due versanti principali, che sono quello della famiglia nella Chiesa e nella società, e dovrà incoraggiare sia gli operatori della pastorale sia i laici impegnati nella società, sia soprattutto le famiglie stesse, a diventare soggetto di pastorale e soggetto di impegno sociale aggregandosi anche tra loro in associazioni.

Nei suoi messaggi il Papa ha chiesto alle famiglie l'impegno nella preghiera, nell'accoglienza della Parola di Dio, nella testimonianza. Come saranno

Specialmente nel suo videomessaggio il Papa ha insistito su tre cose fondamentalmente: la preghiera in famiglia, l'ascolto della Parola di Dio, e la recita del rosario come momento forte della vita della famiglia. Ha cioè indicato come un riunirsi intorno a Gesù Cristo presente nella famiglia, come invitarlo a casa. Da qui viene l'energia per il rinnovamento e il miglioramento incessante della vita domestica, e quindi per aiutarla a diventare essa stessa un Vangelo vivo. Ma quest'irradiazione evangelica c'è se essa vive un livello elevato di vita cristiana. Per questo è necessario un solido fondamento: la preghiera. C'è chi dice che la preghiera non è tutto, ma tutto comincia dalla preghiera; da essa riceviamo la grazia e la capacità di amare. E il Papa ha detto anche che la famiglia deve essere soggetto di evangelizzazione anche nella comunità cristiana, lasciandosi coinvolgere in vari modi nella vita della parrocchia, delle associazioni. E poi ha anche esortato le famiglie a diventare protagoniste nella vita civile, facendo forza sui loro diritti. Dato che le famiglie arrecano molti benefici nella società hanno anche dei diritti e devono farli valere. Possono farlo se si uniscono in associazioni, se queste collaborano fra di loro in modo da fare opinione, in modo da condizionare in positivo la politica.

Ma in tutto questo itinerario, la famiglia va aiutata? E come?

Certamente. Però, come si è detto durante il convegno, è necessario avviare una pastorale per le famiglie e con le famiglie. Le famiglie non devono rimanere semplicemente dei destinatari della attenzione della Chiesa. Devono essere aiutate anche offrendo loro l'opportunità di diventare esse stesse protagoniste. In questo modo saranno aiutate a crescere. Dunque è necessario ripensare l'azione pastorale, in modo tale che non sia solo una pastorale per le famiglie, ma anche con le famiglie. Questo dovrebbe essere un modello di approccio anche da parte della politica se vuole veramente essere una politica a favore delle famiglie. Invece finora la nostra si è dimostrata piuttosto una società degli individui. Si tratta dunque di ripensare anche la società perché sia effettivamente a misura delle famiglie, ma non solo: bisogna fare in modo che sappia entrare in dialogo con le famiglie attraverso le associazioni che le rappresentano. Direi, dunque, che c'è bisogno soprattutto di un cambiamento di metodo da realizzare.

Anche il Santo Padre richiama i battezzati a un impegno deciso in favore del matrimonio tra un uomo e una donna, aperto alla vita. Come suggerisce di fare arrivare questo messaggio dai battezzati ai non credenti?

Suggerirei - e vedremo anche se come Pontificio Consiglio possiamo avviare qualche progetto in questo senso - di fare accurate ricerche sociologiche per mettere in evidenza i tanti beni che vengono alla società dalla famiglia stabile, unita, vera, autentica, aperta alla vita. E di mettere anche in evidenza, con tali analisi, i tanti danni che vengono alla società da famiglie disgregate. Devono essere i fatti a parlare. Altrimenti è difficile, specialmente per i non credenti. Certamente è necessaria e preziosa una riflessione antropologica, filosofica. Ma penso che fatti ed esperienza concreta abbiano una forza di persuasione maggiore.

Marta Lago

Istruzione dignitas personae

Su alcune questioni di bioetica

Domenica 18 gennaio presso il Santuario dello Sterpeto è stato tenuto un incontro sul nuovo documento scritto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede "Istruzione dignitas personae"

Padre Guido Miglietta, professore di Teologia presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma, andando oltre i particolari strettamente medici, ha conferito su alcuni punti del documento che ha come parola chiave "l'uguaglianza" dal concepimento alla morte. Non ci si vuole qui soffermare sulle tecniche di aiuto alla fertilità, né parlare di clonazione, ibridazione o cellule staminali, ma vogliamo manifestare l'invito a un reale progresso, nella comprensione e nel riconoscimento del valore e della dignità di ogni persona come imperativi etici e valori inalienabili. "Ad ogni essere umano dal concepimento alla morte va riconosciuta la dignità della persona. Questo principio fondamentale, che esprime un grande sì alla vita umana, deve essere posto al centro della riflessione etica sulla ricerca biomedica, che riveste un'importanza sempre maggiore nel mondo oggi".

È necessario considerare grandissimo il dono della procreazione. Noi uomini siamo procreatori simili a Dio, datore di vita; di qui nasce l'importante compito dell'essere sposi e genitori.

L'origine della vita umana ha il suo antitetico contesto nel matrimonio e nella famiglia in cui viene generata, attraverso un atto che esprime l'amore reciproco tra uomo e donna, frutto dell'amore coniugale.

Il nascituro è geneticamente figlio di madre e padre e non una scelta da catalogo! L'unione di gameti presuppone una fusione affettiva e sentimentale, ecco perché la relazione di coppia è la base del rispetto, e sin dall'embrione c'è una domanda d'amore, di riconoscimento, di accoglienza, di protezione.

"L'insegnamento morale della Chiesa è stato talvolta accusato di contenere troppi divieti. In realtà è fondato sul riconoscimento e sulla promozione di tutti i doni che il Creatore ha concesso all'uomo, come la vita, la conoscenza, la libertà e l'amore".

Concludiamo dicendo che "l'uomo, partecipe del potere creatore di Dio, è chiamato a trasformare il creato, ordinandone le molteplici risorse in favore della dignità e del benessere di tutti gli uomini e di tutto l'uomo e ad essere anche il custode del valore e dell'intrinseca bellezza".

Deborah Scaringella

sempre Vita

Il 1° febbraio è stata fissata in Italia la 31ª "Giornata della Vita".

La celebrazione della Vita è un'iniziativa presa dai Vescovi Italiani per affermare che i cristiani amano la Vita, la difendono e ne apprezzano il grandissimo valore. In questa occasione un grande "SÌ" alla vita deve risuonare nelle coscienze, per farsi cultura e norma per gli individui e la società.

Il 2 febbraio, quaranta giorni dopo il Natale, è la festa della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio; il Figlio di Dio, che vive dall'eternità e nell'eternità, si mostra al mondo come un Bambino che ha iniziato a vivere la sua vita umana, nascendo piccolo da una Donna. Il Cristo ha accolto nella sua esistenza anche la sofferenza e la morte, per indicarci che la vita vale anche quando non è gioia e non appare degna di essere vissuta; per Gesù, in tal modo, la vita è divenuta fonte di salvezza per tutti gli uomini. Quanto è grande la vita di un uomo, anzi di ogni uomo, se Dio ha voluto vivere una vita pienamente e realmente umana.

Noi cristiani dobbiamo quindi unirci nel promuovere la cultura della vita e nel concorrere a tutte le giuste iniziative e battaglie a favore della vita.

Il più grave attentato alla vita sono la **guerra e la violenza**: quante vite umane sono distrutte a causa delle guerre, quante persone rovinate da ferite e distruzioni provocate dai tanti conflitti che affliggono la nostra umanità! I cristiani si oppongono a questo. Come diceva un Cardinale, i cristiani sono non tanto "pacifisti" quanto "pacificatori"; sono fautori del dialogo, consapevoli che le controversie non si risolvono con la violenza, ma con intese ragionevoli ed eque.

Un'altra battaglia per la vita è **l'abolizione della pena di morte**; la vita è un valore così alto che non può essere a disposizione dell'uomo, neanche se si tratta della vita di un criminale giustamente condannato per i gesti più efferati. Sono stati fatti passi avanti su questo fronte: c'è stata l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU di una risoluzione presentata dall'Italia, ma c'è da farla adottare dalle legislazioni di tutto il mondo.

In queste ed in altre battaglie per la vita i cristiani si trovano in sintonia con tantissimi settori "laici". Ma i cattolici sono coerenti: essi si impegnano a promuovere e difendere la vita in ogni caso, quindi anche in altri ambiti che una buona parte dei settori "laici" –non tutti, poiché ci sono significative eccezioni- non condivide. Bisogna sottolineare comunque che la visione dei cristiani su questi ambiti non si basa tanto su dogmi di fede, quanto sulla natura delle cose, sugli sviluppi della scienza e su ragionamenti umani.

Il primo di questi ambiti è la vita nei suoi inizi e cioè **la dignità dell'embrione umano**. La scienza è fecondato, si inaugura una nuova vita; il "programma vitale" dell'embrione appena costituito è diverso da quelli del padre o della madre. Se lo si lascia sviluppare naturalmente, esso diventerà il feto e poi il bambino, che viene alla luce completo nei suoi organi e funzioni. All'embrione quindi dev'essere riconosciuta la "dignità di persona", con i conseguenti diritti, primo dei quali è quello di non essere manipolato o soppresso.

Da questa visione proviene **l'opposizione alla manipolazione degli embrioni**. Ci sono scienziati che trattano gli embrioni come "grumi di cellule". I loro scopi sono talvolta "terapeutici", quando cercano di estrarre da tali embrioni delle cellule staminali che possano guarire alcune malattie (finora senza nessunissimo risultato; i risultati sono venuti invece da ricerche su cellule staminali "adulte", non su quelle "embrionali"), talvolta "riproduttivi", **come la clonazione umana e la fecondazione assistita.**

Da sempre i cristiani sono per **l'opposizione all'aborto**. Come dubitare che un "feto", anche piccolo, ha diritto a vivere? La comunità cristiana, con il contributo dei medici e degli operatori sociali, deve adoperarsi con ogni mezzo per risolvere i problemi che una donna potrebbe avere nel generare un figlio. Il principio rimane, comunque, che nessuno, neanche la madre, può disporre dell'esistenza del suo feto.

Ed infine, **l'opposizione all'eutanasia**. Questa è il tema controverso dei nostri giorni: caso Welby e caso Eluana Englaro, progetto di legge sul cosiddetto "testamento biologico", ed altro. Il problema tocca la dignità della persona umana e la qualità della vita, nell'ambito della sua libertà. Un individuo resta una persona umana con la sua dignità anche se ha facoltà mentali o corporee ridotte o impotenti; un individuo così non si può farlo morire per disidratazione. Inoltre, la libertà di una persona non può esercitarsi a favore di un'opzione come la morte, manifestamente negativa, per la persona stessa e per la società.

Il panorama dei problemi è ampio e rilevante; ne va della sorte di tante persone, anzi del futuro dell'umanità: è in gioco il nascere ed il morire di ciascun uomo. Il Papa Benedetto XVI, in un discorso recente, raccomandava a tutti i cattolici di impegnarsi nelle iniziative per la protezione del creato. Ma aggiungeva che il primo soggetto da proteggere è l'uomo, con la sua natura, come Dio l'ha voluta "dal suo concepimento al suo termine naturale". La "Giornata della Vita" è l'occasione per manifestare l'amore pieno per la Vita che tutti i cristiani hanno, perché la Chiesa loro madre è "maestra di umanità".

✠ Francesco Monterisi, arcivescovo

MARIA
REGINA DEL CUORE

Sotto il suo manto, nella sua protezione, si è concluso l'anno giubilare per i 150 anni delle apparizioni di Lourdes.

Negli appuntamenti mensili dell'11 di ogni mese, abbiamo contemplato Maria maestra, Maria presente nella messa, Maria donna eucaristica, della fede e della testimonianza, Maria carezza di Dio nella malattia, nella povertà; alla fine non re-

Padre Gennaro Citera dopo la cerimonia di incoronazione della statua della Vergine

stava che salutarla Regina e dunque farle dono del simbolo regale per eccellenza: una corona, offerta dall'amore dei suoi numerosissimi figli, e posata sulla testa della Serva del Signore dal nostro caro Vescovo, sempre presente nel Santuario da alcuni anni nella Solennità dell'Immacolata Concezione.

Maria, col capo e gli occhi bassi, sembrava imbarazzata, sicuramente felice perché quel dono regale nasceva dall'afflato di tanti cuori riconoscenti e desiderosi di mostrarglielo concretamente, anche con piccoli oggetti cari e preziosi, cuciti su un cuore rosso di velluto che è stato deposto ai suoi piedi, ai piedi della Regina dei nostri cuori.

La cerimonia breve e toccante dell'incoronazione è stata sottolineata da un lungo applauso liberatorio dell'emozione e della felicità che ha invaso i presenti, assai numerosi anche per la concomitanza dell'ormai consueta Festa del Laureato. Quattordici neolaureati sono stati la corona umana che, tutt'intorno a Maria, l'hanno ancor più impreziosita col dono della loro gioventù, dei loro sforzi e delle legittime aspettative di ciascuno, affinché al traguardo della laurea segua presto quello di un adeguato inserimento nel duro mondo del lavoro. Non è mancato, infatti, nell'omelia del vescovo Pichierri un accenno, che si è fatto augurio e preghiera, perché l'attuale congiuntura economica non mortifichi l'entusiasmo dei nostri ragazzi, che si affacciano fiduciosi sul palcoscenico del mondo a illuminarlo, lo speriamo, con quella luce necessaria perché anche la professione sia orientata alla crescita del Regno di Dio tra gli uomini. E l'aver scelto di iniziare il cammino sotto il manto della Madonna Immacolata, li aiuterà senz'altro a non deviare da questo proposito.

Per amore di cronaca ci piace sottolineare che ancora una volta le neo-dottoresse sono state più numerose dei neo-dottori, un segnale che il mondo si aspetta molto dalle donne, nella speranza che esse contribuiscano ad umanizzare e a rendere meno arido e competitivo il mondo del lavoro.

Il Vescovo si è intrattenuto prima e dopo la S. Messa a colloquio personale con i giovani, lasciando a ciascuno, a ricordo dell'evento, il libro diffuso dalla Diocesi in occasione dell'Anno Paolino che segue quello Mariano appena concluso. Una pagina al giorno consentirà a tutti, se lo vorranno, di incontrare l'Apostolo delle genti attraverso le lettere che Paolo indirizzò alle varie Chiese che egli andava fondando nei suoi viaggi, che alla fine lo condussero a Roma, dove pagò con la morte il suo Amore per Gesù Cristo.

Nicoletta Binetti

NATALE in musica

Dopo la novena e la solennità del Santo Natale di Nostro Signore, domenica 28 dicembre il Santuario si è trasformato in un grande auditorium dove sono aleggiate le note dei più famosi canti natalizi e non solo. Un'orchestra di fiati (Vilella di Corato) composta da ben 35 musicisti, diretti dal maestro Gennaro Sibilano, ruvese ma residente a Corato, ha dato vita ad una splendida serata dove la musica creava la magica atmosfera del Natale e ognuno, nel proprio cuore, riviveva i momenti felici dell'infanzia, perché il Natale di Gesù Bambino è la festa per eccellenza dei bambini. Anche loro, infatti, organizzati in un coro nato per l'occasione sono stati protagonisti e hanno cantato tre brani sotto l'abile guida del maestro Sibilano e la paziente vigilanza di alcune catechiste. Ma si sa, i bambini sono bambini e vanno accolti per quello che sono, gli amici preferiti di Gesù.

Padre Gennaro Citera accanto al maestro Gennaro Sibilano, seguito dal soprano Nadia Todisco e il tenore Giovanni Mazzone

La serata ha visto anche la presenza di due bravi cantanti, il tenore Giovanni Mazzone e il soprano Nadia Todisco, entrambi impegnati in attività concertistica a livello nazionale, i quali si sono esibiti in pezzi di bravura, come il celebre "Vincerò" dalla Turandot di Giacomo Puccini.

Il pubblico accorso numeroso per la serata di beneficenza pro-Santuario, si è alzato in piedi e ha lungamente applaudito gli artisti e l'ottimo maestro che ha personalmente arrangiato tutti i pezzi eseguiti.

Il piccolo coro dei bambini del Santuario

Conduttrice della serata è stata Antonella Scommegna, che ha splendidamente annunciato ogni brano, perfetta nella sua "mise" elegante e intonata all'importanza dell'evento che ha riservato a p. Gennaro una bella sorpresa, il Magnificat del maestro Frisina.

Dopo la "semina" di migliaia di pagelline del Magnificat, la realizzazione di grandi pannelli con la preghiera della Madonna in diverse lingue, antiche e moderne, non poteva mancare il bel canto di lode della Vergine nella versione solenne di mons. Frisina.

In chiusura due parole di p. Gennaro, visibilmente contento e quasi emozionato, impartendo dall'ambone la benedizione con Gesù Bambino, non hanno mancato l'occasione di chiosare l'evento: come l'orchestra suona bene quando segue il suo maestro, così la comunità cristiana si armonizza ed opera il Bene se segue il Maestro.

Nicoletta Binetti

all'ombra della... Magnolia

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù".

Questo il tema dell'adorazione eucaristica vocazionale organizzata ed animata dalla Pastorale Giovanile di Barletta in occasione dell'anno Paolino tenutasi il 15 gennaio presso la Parrocchia del S. Sepolcro.

I giovani, risorsa inestimabile del presente e tesoro del futuro, uniti per stare davanti a Dio, per adorarlo e per riflettere.

Il fare memoria delle parole e delle azioni di Gesù è sempre stato per S. Paolo determinante, nel saldare le radici di verità e riprendere con coraggio l'eredità del Maestro e Signore.

Più volontà, più serietà, più costanza, più raccoglimento, contro una vita normale piatta, scialba!

Queste le promesse fatte.... Perché la carità non è fatta solo di cose grandi!

"Donaci o Padre di rispondere alla tua chiamata" è questo ciò che chiediamo;

e come Giovanni Paolo II ci ha insegnato:

il nostro amore del prossimo:

SI PREPARA: conservando uno sguardo aperto a ogni uomo che incontriamo

INIZIA: sapendo riconoscere la miseria dell'altro

SI REALIZZA: nella Parola di consiglio, nell'azione concreta di aiuto.

Azione che aiuta veramente, senza chiedersi se l'altro è degno di aiuto o meno, senza attendersi ringraziamenti.

Insieme con Don Cosimo e Don Francesco abbiamo cominciato un percorso... ora ci siamo dati appuntamento al 12 febbraio presso la Parrocchia dello Spirito Santo in Barletta, dove impareremo insieme a "ravvivare in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del regno di Cristo".

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

Ilenia

Tutti ti cercano

Marco, l'evangelista che ci accompagna in questo anno del tempo ordinario, ci presenta Gesù che molto spesso è circondato da folle. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti… si radunarono tante persone… tutta la folla veniva a Lui… lo seguì molta folla dalla Galilea… attorno a lui era seduta una folla… la folla era a terra lungo la riva (mentre egli insegna nella barca)… si radunò attorno a lui molta folla… e l'emorroissa venne tra la folla… tu vedi la folla che si stringe intorno a te…

Sono stralci dai primi capitoli del Vangelo di Marco. Lo scorso anno abbiamo fatto due pellegrinaggi a Lourdes e abbiamo lasciato raccontare un po' ai nostri pellegrini che, proprio come narra Marco, hanno vissuto l'esperienza delle folle, ma anche i momenti più riservati, più intimi.

Sfogliando Famiglia Cristiana del 25 gennaio scorso, trovo qualcosa di bello e di sorprendente che mi piace riportare per i nostri lettori. Ho pensato subito alla scena delle folle del Vangelo che sono le folle dei santuari mariani. Che meraviglia questo popolo in cammino, queste folle che si stringono a Gesù, che Maria conduce a Gesù benedetto!

p. Gennaro Citera

IL CAMMINO DI FEDE NON VA MAI IN CRISI

Per il turismo della fede non c'è recessione. Nella sola Terra Santa, nel 2008, si è registrato un aumento dell'80% nel numero dei pellegrini. E per il 2009, secondo i dati diffusi da Aurea, la Borsa del turismo religioso di Foggia, l'incremento complessivo del settore sarà del 20%. Secondo i dati del Wto, nel mondo sono circa 300 milioni i "viaggiatori per fede", con un fatturato annuo di 18 miliardi di dollari. In Italia, nel 2007, sono stati 40 milioni con 19 milioni di pernottamenti, il 20% in più rispetto al 2006 (fonte Trademark). Non è un caso, quindi, che a questi viaggiatori vengano dedicati appuntamenti importanti come Josp Fest o come Itinera, il seminario sui percorsi religiosi che in febbraio debutta alla Borsa internazionale del turismo di Milano. Il profilo del "turista religioso" è molto diverso dagli stereotipi. Dalle ultime ricerche dell'Istituto internazionale di scienze turistiche emerge che il 12,59% di questi viaggiatori ha tra 20 e 30 anni e il 18,24% tra 30 e 40 anni. Molto interessanti anche gli stili di vita: il 67,2% usa il computer, il 59,7% si collega spesso a Internet, il 33,7% legge tra 5 e 10 libri l'anno. E per il 2009, anno dedicato a san Paolo, gli operatori puntano su Turchia e Siria.

Antonio Sanfrancesco

Le mete religiose più visitate in Italia

(pellegrini ogni anno)

San Giovanni Rotondo	7 milioni
Roma (basilica di San Pietro)	7 milioni
Assisi (basilica di San Francesco)	5 milioni e mezzo
Santuario di Loreto	4 milioni e mezzo
Padova (basilica di Sant'Antonio)	4 milioni e 200 mila

… e quelle più visitate all'estero

Guadalupe (Messico)	10 milioni
Lourdes (Francia)	7 milioni
Gerusalemme (Israele)	6 milioni
Fatima (Portogallo)	4 milioni e mezzo
Santiago de Compostela (Spagna)	4 milioni e mezzo

Articolo da "Famiglia Cristiana" n. 4/2009)

BARLETTA NEL NOVECENTO

Un viaggio lungo cent'anni

Scrivendo questo libro, mi sono prefisso lo scopo di salvaguardare dall'oblio un tempo importante per la nostra storia, e tuttavia finora povero di notizie: non esistono infatti studi realizzati nel corso del secolo scorso dai nostri storici, per cui l'indagine ricognitiva si è presentata alquanto ardua, realizzata attraverso una laboriosa ricerca negli archivi e nelle biblioteche ma, soprattutto, estrapolata da raccolte e ricordi di amici e conoscenti, dalle carte dei loro genitori, nonni, parenti, sedimentati in un progressivo accumulo documentale di inedite attestazioni, oppure attraverso certificazioni aziendali che erano finite in scartafacci abbandonati sotto una spessa coltre di polvere, e che lì sarebbero restati inanimati e spenti, se non li avessimo fatti riemergere dalla smemoratezza della dimenticanza, per coordinarli cronologicamente fra di loro.

Questa ricerca ha così ricostruito una storia della città estremamente interessante, intesa a ricordare episodi diversamente destinati a essere inesorabilmente cancellati dall'impietosa opera distruggitrice del tempo.

Attraverso una documentata analisi degli avvenimenti del secolo scorso, la storia della città è così riemersa attraverso carte, articoli di giornali, estratti monografici, foto d'epoca e quant'altro. Una ricostruzione in chiave documentale ma anche divulgativa, scandagliata non solo attraverso le aride cronologizzate cronache degli anni, ma anche attraverso un'attenta ricognizione del nostro ricco patrimonio artistico-culturale, mettendo in particolare risalto, oltre alla narrazione dei fatti salienti e dei loro principali protagonisti, anche la descrizione dei monumenti, dei palazzi, delle chiese costruite in quel secolo, come pure la storia della sua vita politica, economica e culturale, in modo da poterne seguire il graduale e contestualizzato sviluppo.

Un libro dunque ricostruito "tra cronaca e storia", come recita il suo sottotitolo, anche se non sono sempre distinguibili i confini fra la cronaca dei fatti e la loro storicizzazione. Mi ha aiutato, in questa stesura, la volontà di raccontare gli avvenimenti con ogni possibile distacco e obbiettività.

R. Russo

SOMMARIO

- Introduzione: Cento anni di storia sulla città della Disfida
- Dall'inizio del Novecento alla Prima Guerra Mondiale
- La Prima Guerra Mondiale
- Il primo Dopoguerra
- Il ventennio fascista
- La Seconda Guerra Mondiale
- Quel tragico settembre del '43
- Il secondo Dopoguerra e gli Anni Cinquanta
- 1960 Gli anni del miracolo economico
- Gli Anni Settanta: una città d'avanguardia
- Anni Ottanta: otto giunte in dieci anni una conflittualità permanente
- Gli Anni Novanta: una città nell'anarchia

IN APPENDICE

- *Indice dei nomi*
- *Indice tematico*
- *Estratto da articoli, libri, documenti*
- *Bibliografia di un secolo (in ordine cronologico e non alfabetico)*
- *Indice generale*
- *Nelle alette la storia di un secolo in cento date*
- *Nel risguardo di copertina antica pianta della città (1897)*

ALCUNI ANNIVERSARI:

1959 Erezione del monumento dell'Immacolata in piazza Plebiscito.

1969 Scomparsa di Mons. Santeramo.

Ordinazione sacerdotale di don Luigi Filannino.

BARLETTA
NEL NOVECENTO
FRA CRONACA E STORIA
di Renato Russo
Editrice Rotas
€ 60,00 - 544 pp.
ISBN 978-88-96135-01-3

Kristel Borraccino
battesimo, 26 dicembre 2008

Maria Sterpeta Daleno e Luigi Lombardi
battesimo, 12 ottobre 2008

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio...

Nikita Dipaola
battesimo, 19 ottobre 2008

Emanuele Paolillo
battesimo, 26 ottobre 2008

Enza e Rino Lanotte
25° anniversario di matrimonio

Maria e Gioacchino Porcella
40° anniversario di matrimonio

Angela e Antonio Rizzi
50° anniversario di matrimonio

Rosa e Gennaro Spera
50° anniversario di matrimonio

Dott. Prof. Ruggiero Angelo Michele
in occasione del suo 80° compleanno

Angelo Raffaele Lattanzio ringrazia la Madonna dello Sterpeto per essere giunto, dopo una vita di lavoro e sacrifici, al tempo della pensione.

il nostro grazie

AIRASCA: Palladino Antonio; AMNEVILL (Francia): De Gennaro Luigi; ANCONA: Giampalma Antonella; ARZANO: Di Franzo Letizia; BAGHERIA: Di Matteo Concetta BARI: Chieppa Giorgio / Console Pentrelli Maria / De Nicolò Vito; BARLETTA: Anciello Antonio / Bassi Nicoletta / Beronvino Michele / Bissanti Ciro / Bizzoca Pasquale / Bracco Vittorio / Buono Giuseppina / Cacudi Anna / Cafagna Maria / Cafagna Michele / Caggia Maria / Calamita Angela / Capacchione Biagio / Cappabianca Giovanni / Cappabianca-Tonini / Caputo Rosa / Cariati Spiridione / Cascella Francesco Paolo / Castellano Concetta / Cavaliere Angela / Chiariello Antonio / Chiariello Salvatore / Ciciriello Nicola / Cilli Cosimo D. / Cilli Pasquale / Civita Giuseppe / Corvasce Laura / Cristallo Michele / Cuccorese Michele / Cuonzo Vito / D'Alto Felicetta / Damato Cosimo D. / Dell'Aquila Rosaria / Descanio Sterpeta / Di Bari Maria A. / Di Matteo Concetta / Dicataldo dott. Mauro / Dicorato Francesco / Dicorato Ruggiero / Dimastrochicco Nicola / Dimonte Giuseppina / Dinoia Ruggiero A. / Diviccaro Addolorata / Doronzo Gennaro / Doronzo Giuseppe / Doronzo Lucia / Doronzo Pietro / Ducante Nicola / Fagella Carmine / Filannino Tommaso / Filograsso Nicoletta / Fiorella Ruggiero / Francavilla Serafina / Francone Anna / Frezza Olimpia / Frisario Ruggiero / Giannella Maria / Giorgio Anna Maria / Grimaldi Ignazio / Il Grande Maria Sterpeta / Laboragine Maria R. / Lacerenza Anna / Lanotte Luigi / Laporta Anna / Lattanzio Giuseppe / Lattanzio Maria Sterpeta / Lattanzio Michele / Leonardo Antonio / Maffione Filomena / Magliocca Marisa / Mascolo Grazia / Mennuni Nicola / Musti Antonia I. / Musti Vittoria / Napolitano Angelo / Patruno Angela / Pedico Pasquale / Piazzolla Vito / Piazzolla-Diella / Piccolo Giuseppe / Piccolo Michele / Pinto Carlo / Prezioso Rosanna / Quarto Giuseppe / Rasoli Michele / Renda Maria Assunta / Rizzi Giovanni / Salso Vincenza / Scommegna Bartolomeo / Seccia Francesco / Seccia Salvatore / Seccia Stefano / Sfregola Maria / Spinazzola Antonietta / Tupputi Emanuele / Vannella Giuseppe / Velasquez Vittorio / Vitrani Raffaella / Vitrani Raffaello; BRINDISI: Delvecchio Luigia; CEGLIE: Loisi Carlo / Lorusso Michelangelo; COLLE SANNITA: Maselli Mario; CREMONA: Penza Angela; GAGGIANO: Maioli Silvio; GRUMO: Falcicchio Angelo; MASSA: Ferri Valerio; MARGHERITA: Ricco Gioacchino; CORMANNO: Enrico Francesco; MILANO: Capuano Serafina / Corvasce Agostino / Cuocci Sabina / Diocia Gennaro / Nevola Emanuella; NOCERA: Renzi Massuato Assunta; OSIMO: Strignano Lucia; PESCHIERA: Mennuni Maria Sterpeta; PONTEVICO: Bosio Giuseppe / Moretti Giancarlo; RICCIA: Fanelli Nicola; ROMA: Altomare Luigia / Chieppa Rosario / Maurici Anna / Piccolo Giuseppe; SALICE S.: Giannella Claudia; SANTO SPIRITO: Papeo Maria; SANT'ARSENIO: Rev. don. A. Breglia; TORINO: Capuano Raffaele / Di Gioia Maria / Doronzo Gennaro / Gorgoglione Ruggiero / Isnardi Giuseppe / Rizzitelli Antonio / Scardigno Rosa / Spinazzola Giuseppina; SEGRATE: Delgrosso Antonio; TEGGIANO: don Romano Tardugno; TORRE ANGELA: Sr. Antonina Antonella; TRANI: Dicuonzo M. Ruggiero TRIBIANO: Pinto Rossella UBOLO: Manosperti Salvatore; VALENZANO: Roppo Francesco.

chiedono sante messe

BARLETTA: Capasso Sergio / Carone Raffaella / Crudele Francesco / Derosa Domenico / Dibitonto Rosa / Dicataldo Maria / Diviccaro Giuseppe / Fergola Angela / Lacerenza Maria / Mele Maria / Mennea Rosa / Morella Ruggiero / Musciagna Antonia / Peschechera Giuseppina / Piccolo Anna Maria / Rizzi Angela / Rutigliano Brigida / Sfregola Vincenzo / Sorelle Mancino / Tavani Raffaella; MILANO: Gorgoglione Damiana / Grillo Paola / Mancini Nicola; MONZA: Fiorentino Luciano; SAN SECONDO: Carlevaro Francesco; TRANI: Baldassarre Pietro; VILLA VASTO: Fergola Cosimo.

chiedono preghiere

BARLETTA: Bruno Maria Lucia / Canfora Margherita / Coccella Tommaso / Crudele Cosimo D. / Crudele Francesco / Gambino Rosangela / Giordano Anna / Lattanzio Scuro Rita / Morelli Grazia / Voglino Maria; PALAGIANELLO: Notarangelo M. Antonietta / Notarangelo Rocco; VITERBO: Rendi Rosalba; LISSONE: Petrillo Bice; ANCONA: Capuano Pasquale / Seccia Emanuele; NONE: Immesi-Lionetti FERRARA: Mottola Matilde e Carmine; PISA: Capuano Ruggiero; MODENA EST: Delcore Michele; S. VITO DEI NORMANNI: Peres Giuseppe.

Sono tornati alla Casa del Padre...

sr. Romana Diviccaro

Antonia Pinto

Saverio Rociola

MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Padri Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 70051 Barletta - Tel. 0883/347109
c.c.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica / Anno LVI n. 1 gennaio - febbraio 2009

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA

Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE

Foto testata:

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323
Fax 0883/535664
www.editricerotas.it